

DOMANDE PER IL TdS_14-04-2026

Candiard, Sulla soglia della coscienza, pp. 83-126

Manolino

- Gesù non rimprovera a Marta il lavoro in sé, ma l'agitazione che la scollega dal presente. Se 'una sola cosa è necessaria', quanto del nostro "attivismo" pastorale o sociale è in realtà un modo per evitare il silenzio dell'ascolto? Stiamo offrendo agli altri il nostro fare frenetico o la nostra presenza reale?"
- A volte, come l'operaio della prima ora o come Marta, sentiamo crescere dentro di noi una sottile amarezza: *'Ho fatto tutto bene, sono stato fedele, mi sono sacrificato... perché a me non tocca niente e a quell'altro sì?'* In quale area della tua vita — in famiglia, in parrocchia o nel tuo rapporto con Dio — ti senti un 'ragioniere dei meriti', che segna sul registro ogni sforzo fatto e finisce per vivere la fede non come una gioia, ma come un accumulo di crediti e di doveri da riscuotere?"

Pizzini

- "La sfiancante logica del debito"
"Dio ci fa uscire da una schiavitù pressoché automatica per farci entrare in tutt'altro mondo, quello del regalo e del gratuito..."(pag 111)
- Mi lascio amare gratuitamente o sento sempre il bisogno di meritare l'amore?
- Se nessuno si accorgesse del bene che cerco e penso di fare continuerei a farlo allo stesso modo?

Filtri

- Ci sembra significativa di tutto il cap. "Non è giusto" la frase a pag.90 : "la logica del Vangelo è quella del regalo, il regalo non è una faccenda di giustizia. Sta in questo la nostra prima conversione : ribaltare la nostra logica". E' proprio questo il nodo che sovente non riusciamo ad accettare perché contravviene rispetto a tutto quanto abbiamo appreso da bambini.
Saremo capaci quando siamo ad un bivio di porci sempre questa riflessione : accettiamo la logica evangelica del regalo o ci lasciamo travolgere da ciò che nell'immediato ci pare umanamente giusto?
- Domanda relativa al secondo cap. La sfiancante logica del debito :
Siamo davvero consapevoli che nella nostra esistenza tutto è Grazia perché tutto ci è dato da Dio che non aspetta niente in ritorno (pag.112, in alto) da noi se non la gioia di ricevere in dono il suo amore?

Bardini

Gesù non disprezza il fare, ma il fare non deve trascurare l'essenziale; il fare non è fine a se stesso. Non dobbiamo fermarci solo sul piano materiale, ma sapere andare oltre. Spesso nella nostra vita ci siamo chiesti se è più importante l'agire o il contemplare, se il nostro tanto agire va a discapito della contemplazione. Alla fine la nostra risposta è che l'essenziale nella nostra vita non è né l'azione né la contemplazione, ma è l'incontro e la vita con Gesù e gli altri.

Nota

- 1) Riusciamo a vivere la gratuità e il dono come partecipazione al Regno di Dio e ad esserne felici? (pag. 93)
- 2) Anche per noi l'amicizia con Cristo diventa amicizia offerta a tutti, che sostituisce i rapporti basati sull'utilità con i rapporti basati sul dono? (pag. 101)

Raffaele

- Sono contento e ringrazio il Signore quando tratta me con comprensione e misericordia. Ma ci sono di quelli che continuano a fare quello che fanno, che non hanno intenzione di cambiare. Anzi, approfittando della misericordia e del perdono: tanto Gesù mi perdona, e anche tu mi perdoni.
Il Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt 5,45).
E' giusto questo? Allora tanto vale comportarsi bene, sforzarsi di vivere il vangelo!
- Scrive Candiard (p.105): *Essere fratelli è avere con l'altro una relazione così solida che qualche litigata... la intaccheranno appena in superficie. Io non sono fratello di qualcuno perché noi non possiamo fare come se non esistessimo l'uno per l'altro.*
E così per me nei rapporti con gli altri, tra coniugi, in famiglia, in comunità...? Non è un po' vero che *l'inferno sono gli altri*, come dice Sartre (*A porte chiuse*)?
- Ancora Sartre afferma: *io sono condannato ad essere libero... Ciò significa...che non siamo liberi di cessare di essere liberi... L'uomo... è responsabile di tutto ciò che fa... E nessuno ha scuse... Cercare delle scuse significa essere in malafede (L'essere e il nulla).*
Come si legge nella conclusione del libro, non è questo, in fondo, il rimprovero-accusa che il Grande Inquisitore rivolge a Cristo? Se veramente egli amava gli uomini, avrebbe dovuto sbarazzarsi della libertà... E forse a volte, penso anch'io le stesse cose del Grande Inquisitore?